

"La rivoluzione culturale: Come minaccia la famiglia e la società ... Dobbiamo preoccuparci".

Sessualità binaria e ideologia del genere

Questo semestre, insegnerò un corso sul *Gender* e il Transumanesimo. Perché questi due temi? In sostanza, perché la confusione riguardo il *Gender* è parte del più ampio progetto transumanista, quindi comincerò il corso con un semplice argomento, l'uomo come immagine di Dio. L'uomo è infatti l'immagine di Dio e la differenziazione sessuale che fa l'essere umano sia o uomo o donna è la chiave di questa immagine. L'uomo si perfeziona con una donna e viceversa. Tale complementarità sessuale è un paradigma che contraddice ciò che vuole il modello evolutivo. Come scrive il prof. Timothy Fortin nella sua Dissertazione di Dottorato nel 2008, *Fatherhood and the Perfection of Masculine Identity* (La Paternità e la perfezione dell'identità maschile) "Il paradigma evolutivo è quasi letteralmente narcisistico: l'obiettivo è quello di produrre una perfetta riflessione genetica del sé. Il sistema ideale è chiuso e contiene solo un gene e le sue repliche. Un altro è naturalmente un rivale, un altro genotipo che cerca l'ascendenza in una determinata ecologia. La riproduzione sessuale, per contrasto, *dispone* un individuo ad un altro che è diverso dal sé. L'ordinamento al bene comune è congiunto, collaborativo e complementare. La prole non è una replica perfetta di un genitore ma piuttosto una combinazione di due che intrecciano le vite di due individui molto diversi"¹. Oltre a ogni interessante distinzione logica e metafisica che Fortin prende dalle Categorie e dalla Metafisica di Aristotele, questo porta al principio in cui consistono i doni della riproduzione sessuale e della differenziazione che è una qualità fondamentale della persona umana. Tutto è legato alla famiglia naturale, al suo bene comune e al bene comune della società nel suo complesso. È per questo che, nel mio corso, affronto la famiglia come uno dei miei punti di partenza.

Se prendiamo alla leggera la sessualità e la famiglia, rischiamo molto. Infatti, rischiamo l'estinzione. P. Servais Pinckaers, OP, un altro grande moralista, il cui lavoro che uso per insegnare un'introduzione al corso di Teologia Morale, ci ricorda quello che San Tommaso d'Aquino dice siano le cinque inclinazioni naturali dell'uomo: 1.) l'inclinazione al bene, 2.) l'inclinazione all'autoconservazione, 3.) l'inclinazione all'unione sessuale e ad allevare la prole, 4.) l'inclinazione alla conoscenza della verità, 5.) l'inclinazione a vivere nella società². Indovinate un po'? Non è solo la seconda e la terza inclinazione che viene attaccata quando mettiamo l'uomo a rischio di estinzione, ma è ognuna di queste

¹ Timothy Fortin, *Fatherhood and the Perfection of Masculine Identity: A Thomistic Account In Light of Contemporary Science*, PUSC, Rome 2008, p. 349.

² Servais Pinckaers, OP, *The Sources of Christian Ethics*, Catholic University of America Press, Washington, D.C. 1995, p. 407.

inclinazioni. Non c'è da stupirsi che oggi le persone sono disorientate, tristi e depresse. Sono bombardate da bugie che attaccano le loro inclinazioni naturali più basilari.

Gabriel Kuby ha scritto un libro che sintetizza la rivoluzione sessuale che è al centro di questo problema e solleva la nostra consapevolezza e preoccupazione. Non è l'unico autore che scrive su un simile problema, ma trovo il suo lavoro onesto, diretto e convincente, da raccomandare a coloro che combattono per la vita umana e la famiglia. Nel suo libro, *The Global Sexual Revolution* (La rivoluzione sessuale globale), Gabriel Kuby traccia lo sviluppo a partire dal femminismo fino all'ideologia di genere. Mostra come il genere è stato corrotto. Lei mostra la patologia, non la fisiologia, del genere e come queste distorsioni vengano sostenute dalla scienza, dalla politica e dagli interessi economici da parte di persone ideologicamente guidate. Lei scrive:

"Per la prima volta nella storia, le élite del potere reclamano l'autorità di cambiare l'identità sessuale di uomini e donne attraverso strategie politiche e misure legali. In precedenza erano privi di competenze nell'ingegneria sociale. Tuttavia, oggi questo accade davanti ai nostri occhi su scala globale. Il nome della strategia è: il *gender mainstreaming* (l'integrazione di genere)".³

Prima di scrivere questo, Kuby ha già espresso chi sono i pionieri di tale integrazione: Thomas Malthus (1766-1834); Margaret Sanger (1879-1966) e il *Eugenics Movement* (Movimento Eugenetico) (che è divenuto ancora peggiore riguardo a quello che è ora disgenico)⁴; Karl Marx (1818-1883) e Friedrich Engels (1820-1895); Alexandra Kollontoi (1872-1952); Wilhelm Reich (1897-1957); Magnus Hirschfeld (1868-1935); Sigmund Freud (1856-1939) e Carl Jung (1875-1961); John Watson (1878-1958), Edward Barnays (1891-1995) (nipote di Freud) e Bernard Berelson (1912-1979); Alfred Kinsey (1894-1956); John Money (1921-2006); Simone de Beauvoir (1908-1986) e Judith Butler (1956-). Kuby continua:

"Con l'opposizione comunista al primo capitalismo, nel diciannovesimo secolo è sorta una corrente socialista. Le questioni femminili sono state prese da Marx e Engels e convertite in una questione di classe sociale. Nel suo libro *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, per esempio, Engels ha chiesto l'abolizione della famiglia, l'identica integrazione degli uomini e delle donne sul posto di lavoro e l'educazione collettiva dei bambini in istituzioni gestite dallo stato."⁵

Questo, ai nostri giorni, ci sembra molto comune, quando sentiamo candidati presidenziali come Hillary Clinton che chiedono che lo Stato educi i bambini. Sostenuta dall'idea esistenzialista sartriana, sostenuta dall'amante di Sartre, Simone de Beauvoir, che "non si

³ Gabriele Kuby, *The Global Sexual Revolution: Destruction of Freedom in the Name of Freedom*, Angelico Press, Kettering, OH, 2015, p. 42.

⁴ Bisogna considerare i libri controversi di Richard Lynn, ma mentre egli assume l'approccio di difendere l'eugenetica a causa del deterioramento genetico delle popolazioni moderne che Francis Galton (cugino di Darwin) aveva visto nel XIX secolo quando sviluppò l'Eugenica, le disfunzioni che vediamo oggi sono mostruose. C'è un caso, ad esempio, di due lesbiche sorde che vogliono avere un figlio insieme ma scegliere solo lo sperma di un donatore che è sordo in modo da avere un figlio sordo. Con la scelta di "conoscenza è il potere" e il volontarismo che oggi è dilagante, le persone stanno cercando di diventare dèi. Questo è alla radice del problema: gli uomini che cercano di essere come dèi. È il Mito di Prometeo; è la prima tentazione di Adamo dal serpente.

⁵ Gabriele Kuby, *Ibid.*, p. 43.

nasce, ma si diventa, donna", questi rivoluzionari sociali poterono manovrare le loro corde e condizionare il pubblico come desideravano. Naturalmente, si nota che in realtà la scienza viene utilizzata a suo piacimento, perché quello che Simone de Beauvoir afferma sulle donne, il movimento gay certamente non lo afferma sull'essere gay. Infatti, per dimostrare le sue ragioni, asserisce che si nasce gay, e tutto questo etichettato come scientifico. Non c'è da meravigliarsi che la gente oggi sia sospettosa verso tutti. Se ciò che si suppone essere scienza oggettiva e le notizie sono così soggettive, cosa si deve pensare? Non c'è da meravigliarsi se la gente, oggi, sia più bendisposta ad ascoltare le cosiddette teorie di cospirazione. Cercano di trovare la logica alla follia che vedono intorno a sé stessi.

Le leader femministe estremiste della seconda parte del XX secolo non si sono battute tanto per la parità tra uomini e donne quanto hanno combattuto contro il matrimonio, afferma Kuby, perché generalmente sono contrarie alle donne come madri e a favore della completa deregolamentazione della sessualità. È qui che emerge tutta la teoria del *gender*. Con lo scopo di distruggere la famiglia - e alla fine indebolire gli individui così da renderli più facilmente malleabili - ci fu la decostruzione della sessualità binaria. L'applicazione di questa politica sociale ha richiesto una nuova parola: il Genere o *Gender*. Perché creare una nuova parola? In un mondo nominalista come il nostro, la realtà è creata dal linguaggio. La verità non è più *adaequatio intellectus et rei dicitur*⁶ (corrispondenza tra realtà ed intelletto), quindi in questo contesto la parola "genere" è coniata in modo da consentire più di due sessi. Dopo tutto, con la parola "sesso" si può rispondere solo maschile o femminile. Forse dovremmo usare il suo termine come avrebbe usato il termine "sesso". Mentre possiamo certamente dire che ci sono variabili da considerare tra persone diverse, non possiamo eliminare la realtà sostanziale tra maschio e femmina, proprio come non possiamo eliminare giorno e la notte. Sì, alle 4 del pomeriggio in inverno a Roma, il sole non è forte quanto a mezzogiorno, ma è ancora giorno. Ogni ora e ogni minuto non possono ottenere la sua definizione particolare. Se così fosse, renderebbe la comunicazione più difficile. Il linguaggio è fatto per semplificare la nostra comprensione e comunicazione della realtà, per non complicarla.

Quello che Judith Butler e altre femministe decostruzioniste hanno fatto è usare il linguaggio per destabilizzare e decostruire la definizione binaria di genere e sesso. Kuby riassume: "Per lei l'esperienza di una lesbica di assumere il ruolo maschile in un momento e il femminile in un altro sembra determinare la sua natura più che il fatto che ciascuna delle sue cellule, la composizione del suo corpo, i suoi organi e la sua voce siano femminili e siano riconosciuti da chiunque come quella di una donna".⁷ Invece di aderire a quelli che sono i limiti imposti dalla natura, Butler ritiene che esistano categorie fittizie di identità sessuale costruite attraverso il linguaggio.⁸ I critici e filosofi post-strutturalistici, Judith Butler, Michel Foucault (1926-1984) e Jacques Derrida (1930-2004) hanno in comune l'uso di sviluppare un nuovo linguaggio che scuote le fondamenta della società. In questo caso, Butler usa il linguaggio per creare confusione attraverso la moltiplicazione delle identità di genere. Come scrive Kuby, "Se le sue opinioni fossero espresse in parole semplici, chiunque vedrebbe che ha perso il contatto con la realtà, ma poiché lei confonde

⁶ St. Thomas Aquinas, *De Veritate*, q. 1, a. 1.

⁷ Gabriele Kuby, *ibid*, p. 45.

⁸ Cfr. Judith Butler, *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge, New York 1999, p.8.

le sue idee distruttive con una terminologia altamente filosofica che è difficile da capire, i lettori e gli ascoltatori reverentemente annuiscono.”

Con i metodi di propaganda sviluppati da gente come Edward Barnays e dal lavoro molto ingegnoso nel sistema di istruzione superiore di tipi come Michel Foucault,⁹ non c'è da meravigliarsi che questo obiettivo sia stato raggiunto in molti modi. Basta pensare a come l'ONU e l'UE stiano dando milioni di euro alle organizzazioni LGBT che stanno facendo pressione per l'integrazione di genere. Ci sono molti, molti articoli là fuori sulla propaganda nelle scuole. Peraltro in Italia, c'è un notiziario settimanale “Osservatorio Gender” che informa i cittadini fornendo aggiornamenti su tali argomenti. Tutte i settori della società, soprattutto quelli che governano maggiormente la società, sono ora pieni di questo tipo di propaganda. Come Kuby riassume, "Per i più capaci tra gli omosessuali, con una formazione accademica, si stava aprendo una carriera nelle organizzazioni internazionali, nelle università, nei media e nei tribunali".¹⁰ È ormai evidente che l'obiettivo è stato raggiunto, ma è non troppo tardi per cambiare la situazione. Ciò che dovrebbe succedere è raggiungere una sollecitazione unificata su tutti i fronti da parte di persone di buona volontà, cioè coloro che hanno l'aspirazione e la conoscenza di ciò che è vero e buono.

Per cominciare ci si potrebbe formare sugli argomenti che vanno contro queste posizioni, senza stancarsi di spiegare alle persone disposte ad ascoltare tali persuasivi ragionamenti. Ad esempio, il lavoro di Kuby è lodevole. Rivela ciò che sta accadendo "collegando i punti" tra diversi pensatori e scuole. Mostra anche come sia illogico un soggetto come Butler. A un certo punto, per esempio, Kuby scrive: "Se non esiste un'identità sessuale, allora le femministe che combattono per la supremazia femminile hanno un problema. C'è l'opzione di potenziamento delle donne a scapito degli uomini o di abolizione completa dell'identità sessuale binaria e lasciarla alla scelta individuale. La Butler è consapevole del problema e chiede "se la politica femminista possa fare a meno di un "soggetto" nella categoria delle donne"¹¹... Ma il vero obiettivo è la dissoluzione dell'identità sessuale, perché, fino a quel momento, l'individuo non sarà emancipato dalla dittatura della natura e non realizzerà la libertà di scelta completa, la capacità di reinventarsi in qualsiasi momento".¹² Qui abbiamo la connessione tra il gender e quello che è ora il transumanesimo. Questa è una concezione errata della libertà, ed è una concezione Ockhamista.

Al fine di portare alla riduzione dell'identità umana ad una libera scelta, ad un orientamento sessuale mutabile e ad evitare la sua formazione nelle innumerevoli influenze oltre al sesso, sono necessarie l'eliminazione di fattori di condizionamento, come la famiglia, la cultura e la religione. Infatti, Kuby osserva che secondo Butler, "le famiglie non sono formate dai legami tra coniugi e figli, ma da atti arbitrari di appartenenza momentanea". Nell'universo parallelo della Butler, i bambini non sono concepiti, ma "progettati" e realizzati con l'ausilio di tecniche artificiali di riproduzione, come la

⁹ Cfr. Keith Windschuttle, *The Killing of History: How literary critics and social theorists are murdering our past*, Encounter Books, New York 1996, pp. 131-171. Also, read a recent polemical article in *The Federalist* on the war being waged to change this tide in education: [Inez Feltscher](http://thefederalist.com/2017/02/14/state-lawmakers-need-dramatically-increase-school-choice-now-america/), "State Lawmakers Need to Increase Dramatically School Choice Now or America is Over," in *The Federalist*, February 14, 2017. <http://thefederalist.com/2017/02/14/state-lawmakers-need-dramatically-increase-school-choice-now-america/>

¹⁰ Gabriele Kuby, *Ibid*, p. 44.

¹¹ Judith Butler, *Ibid*, p. 209.

¹² Gabriele Kuby, *Ibid*, p. 46.

donazione di spermatozoi, le donazioni di ovociti, la maternità surrogata, l'utero artificiale e la manipolazione genetica".¹³ La "dittatura della natura" in sé è un punto di contesa in questo progetto prometeico, e ciò che è assolutamente incredibile è che tutto questo sia approvato dalle élites. Questo non è nuovo per noi. Basti ricordare che quando l'affidabilità dei dati empirici di Alfred Kinsey per le sue teorie veniva messa in discussione nel Congresso del 1951, la stessa Fondazione Rockefeller che lo finanziava, non lo sostenne più ufficialmente, tuttavia contemporaneamente Hays Sulzberger, che era nel consiglio della stessa Fondazione Rockefeller, promosse le sue teorie sfruttando la sua influenza come redattore del *New York Times*.¹⁴ Gli accademici e la scienza, in altre parole, sono in pugno di questi manipolatori della società.

Naturalmente, ci sono molti punti di vista tra le femministe. Basti considerare che le prime femministe erano molto pro-vita e che oggi ci sono gruppi di femministe in difesa della vita nelle università americane come la *Georgetown University*. C'è una crescente opposizione a tale manipolazione e libri come quello di Gabriele Kuby ne sono una prova.

Si deve solo considerare quello che Camille Paglia, un famoso opinionista che certamente non si trova dalla stessa parte di Gabriele Kuby, ha scritto in un'intervista su *The Standard* nel giugno 2017, ad esempio, quando il femminismo si lega al transgender.

"Le femministe si sono scontrate con gli attivisti transgender molto più pubblicamente nel Regno Unito che qui. Ad esempio, due anni fa è stata organizzata un'aspra campagna, che includeva una petizione con 3.000 firme dichiarate, per annullare una conferenza di Germaine Greer all'Università di Cardiff a causa delle sue opinioni "offensive" sul transgenderismo. Greer, uno studioso letterario che è stato uno dei grandi pionieri del femminismo della seconda ondata, ha sempre negato che gli uomini che hanno subito interventi chirurgici per la riassegnazione sessuale siano realmente delle "donne". La sua conferenza a Cardiff (su "Le donne e il potere" nel ventesimo secolo) alla fine è andato avanti, sotto stretta sicurezza.

E nel 2014, *Gender Hurts* (Il Gender fa male), un libro della femminista australiana Sheila Jeffreys, ha creato una forte polemica nel Regno Unito. Jeffreys identifica il transessualismo con la misoginia e lo descrive come una forma di "mutilazione". Lei e le sue alleate femministe hanno incontrato molte difficoltà a trovare un luogo per la conferenza a Londra a causa delle minacce e la concitazione da parte di attivisti transgender. Infine, è stata resa disponibile la *Conway Hall* (Sala da concerto a Londra): la forte e dettagliata conferenza di Jeffreys nel luglio dello scorso anno è completamente disponibile su YouTube.¹⁵ In essa sostiene, tra l'altro, che l'industria farmaceutica, avendo perso introiti quando la consueta terapia di estrogeni per le donne in menopausa è stata abbandonata a causa dei suoi rischi per la salute, sta promuovendo l'idea relativamente nuova del transgenderismo allo scopo di creare una classe permanente di clienti per i quali saranno prescritti ormoni da assumere per la vita.

¹³ Gabriele Kuby, *Ibid.*, p. 47.

¹⁴ Gabriele Kuby, *Ibid.*, p. 33.

¹⁵ https://www.youtube.com/watch?v=DTPgmTVt5_Q

Anche se mi definissi un transgender (indossavo vistosi abiti maschili fin dall'infanzia), sono molto scettica sull'attuale ondata transgender, che credo sia stata prodotta da fattori psicologici e sociologici molto più complicati che l'attuale discorso sul genere consenta. Inoltre, condanno la prescrizione crescente di sostanze che bloccano la pubertà per i bambini (i cui effetti a lungo termine sono sconosciuti). Ritengo che questa pratica sia una violazione penale dei diritti umani.

È certamente ironico come i liberali che si pongono come difensori della scienza quando si tratta del riscaldamento globale (un mito sentimentale non supportato dalle prove) fuggono ogni riferimento alla biologia quando si tratta di genere. La Biologia è stata esclusa in modo programmatico dagli studi sulle donne e dai programmi di studi di genere da quasi 50 anni. Così pochissimi professori e teorici di studi di genere qui e all'estero sono intellettualmente o scientificamente preparati a insegnare i loro argomenti.

La fredda verità biologica è che i cambiamenti sessuali sono impossibili. Ogni singola cellula del corpo umano rimane codificata con il proprio sesso di nascita per la vita. Possono verificarsi ambiguità intersessuali, ma sono anomalie di sviluppo che rappresentano una minima percentuale rispetto a tutte le nascite umane.

In una democrazia, ogni persona, non importa quanto anticonformista o eccentrica, dovrebbe essere libera da molestie e abusi. Ma al tempo stesso nessuno merita diritti speciali, protezioni o privilegi in base alla sua eccentricità. Le categorie "trans-uomo" e "trans-donna" sono molto precise e meritevoli di rispetto. Ma, come Germaine Greer e Sheila Jeffreys, respingo la coercizione sponsorizzata dal governo di qualificare qualcuno "donna" o "uomo" semplicemente sulla base della sua sensazione soggettiva. Possiamo decidere di usare la buona volontà e trattenerci per gentilezza in tali occasioni, ma è esclusivamente a nostra discrezione.

Per quanto riguarda *La Leche League* (un'organizzazione internazionale che si occupa di sostenere le donne che vogliono allattare n.d.t.), non sono pronti a far sentire la propria voce nelle feroci battaglie culturali. Inondate dal latte della gentilezza umana, sono probabilmente bloccati in modalità di premura materna. Naturalmente, prestando repentinamente l'attenzione al suono del pianto dei bambini, indipendentemente dalla loro età. Spetta a professori e scrittori della letteratura difendere l'integrità dell'inglese, che come tutte le lingue cambiano lentamente e organicamente nel tempo. Ma con tanti settori di Scienze Umanistiche inghiottiti nelle sabbie mobili post-strutturaliste, il glorioso mezzo espressivo della lingua Inglese potrebbe dover combattere da solo i commissari di gender".¹⁶

È sempre gratificante leggere che persone, che non sono sulla nostra stessa lunghezza d'onda, sono però d'accordo con noi su questioni importanti. Questa è la legge naturale, ed è questo l'approccio da intraprendere. È sempre utile sentire proclamare la verità da versanti diversi e anche con parole diverse; anche se è chiaro che un linguaggio più forte e

¹⁶ Jonathan V. Last, *Weekly Standard*, "Camille Paglia: On Trump, Democrats, Transgenderism, and Islamist Terror," 15 June 2017.

metafisicamente fondato ha più munizioni quando si affrontano alcuni degli errori che circolano oggi. Alcuni studiosi, come Maria Teresa Russo dell'Università degli Studi Roma Tre, offrono alcune buone alternative ad individui come Judith Butler. Seguendo un approccio meta-filosofico ispirato ad un vecchio articolo di Ann Garry, "*The philosopher as teacher. Why are Love and Sex philosophically interesting*"¹⁷ (Il filosofo come insegnante. Perché l'Amore e il Sesso sono filosoficamente interessanti), Maria Teresa Russo ha recentemente scritto un interessante articolo, "Soggettività, Corpo e Differenza Sessuale Nel Dibattito Filosofico di Area Femminista".¹⁸

Russo inizia spiegando che dopo quello che definisce una lunga "assenza sessuale" nella tradizione occidentale, una tradizione che considerava l'essere umano come un animale razionale senza dover prestare molta attenzione al corpo sessuato, vediamo ora un cambiamento che è in gran parte dovuto al lavoro delle femministe. Queste femministe si sono concentrate molto sulla questione della soggettività nella donna. Possiamo anche pensare al lavoro di Santa Edith Stein in questo campo, anche se lei ha sottolineato come l'anima stessa fosse sessuata, e ciò era dovuto in gran parte all'influenza che ebbero su di lei il Beato Duns Scoto, Heidegger e altri esperti di Fenomenologia. La Russo spiega inoltre che il femminismo è parte della rivoluzione sessuale e va oltre dicendo che la rivoluzione sessuale è diversa dalle altre rivoluzioni, che hanno voluto cambiare le strutture sociali e simili. Questa rivoluzione ha cambiato la persona umana. Qui vediamo il rapporto tra ideologia del *gender* e il transumanesimo, accennato anche da Gabriele Kuby. Gli effetti, continua Russo, si trovano in molti settori riguardanti la persona: la procreazione (con la contraccezione e le tecnologie riproduttive), la genealogia (con i nuovi rapporti tra genitori e figli, se non la stessa struttura della famiglia) e l'identità sessuale (con i confini di sesso sfocati). Chiaramente, tutto questo ha ripercussioni sul bene comune, soprattutto perché entrano nella combinazione di influenze anche fattori economici e politici.

Russo tratta lievemente il fatto che il femminismo ha diverse fasi storiche. Sottolinea come la prima fase del femminismo ha cercato l'uguaglianza e quindi ha ignorato il corpo, e ciò, secondo Elizabeth Grosz, è connesso a quella che definisce una forma di *somatophobia* (paura del corpo) radicata nell'antica Grecia.¹⁹ Tale posizione è in contrasto con la posizione dualista di Descartes e la posizione monista di Spinoza. Chiaramente, la posizione Tomista, mostra molto più realismo in quanto unisce bene la mente e il corpo l'un l'altra. Dal femminismo più liberale di quelli come Mary Wollstonecraft (del femminismo alle origini), Simone De Beauvoir e Shulamit Firestone, cominciamo a vedere come il corpo stesso è considerato vulnerabile, un limite alla donna. Ciò che risolverebbe questi limiti sarebbero delle procedure tecnologiche, molto in linea con quello che aveva detto Francis Bacon all'inizio del XVII secolo. Infatti Grosz sottolinea come tali rivendicazioni, in cui la dimensione corporea finisce per essere accidentale nell'idea di un'umanità più neutrale, in realtà ripristinano la stessa *somatophobia* dei Greci.²⁰ Chiaramente, questo non è condiviso da altre femministe come Gayle Rubin, Nancy

¹⁷ Ann Garry, "The Philosopher as teacher. Why are Love and Sex philosophically interesting?," in *Metaphilosophy*, 11/2, April 1980, pp. 165-177.

¹⁸ Maria Teresa Russo, "Soggettività, Corpo, e Differenza Sessuale nel Dibattito Filosofico di Area Femminista," in *Acta Philosophica*, II, 25, 2016, pp. 257-271.

¹⁹ Elizabeth A. Grosz, *Volatile Bodies: Toward a Corporeal Feminism*, Indiana University Press, Bloomington 1994, pp. 5-18.

²⁰ Cfr. Maria Teresa Russo, *Ibid.*, p. 260.

Chodorow, Adrienne Rich, o Sara Ruddick. Per superare questa *somatophobia* Grosz vede come le differenze nel sesso fanno parte di un "concetto mobile e volatile", molto in linea con quello che avrebbe letto in Alfred Kinsey cinquanta anni prima. Possiamo davvero essere d'accordo sul concetto che il sesso o il genere sia un termine così "scivoloso ed ambiguo", come Grosz, Butler e altri vorrebbero farci credere? Mentre ci sono certamente divergenze accidentali, sostanzialmente ogni sesso è molto spesso facilmente identificabile. Le eccezioni sono molto, molto rare, e non possiamo costruire una legge basata sulle eccezioni estreme. Infatti, Russo scrive che, indipendentemente da ciò che sperimentiamo individualmente, esiste una materialità invalicabile del corpo sessualizzato che non possiamo negare semplicemente.²¹ Russo è d'accordo con Kuby che una tale fluidità in Butler e nelle altre femministe è controproducente al femminismo, alle donne e all'umanità in generale.

È per questo che la Russo si rivolge al problema dell'ontologia, proprio come abbiamo fatto noi. Tuttavia, è nella differenza che troviamo il nostro punto di partenza. Se non c'è differenza, non possiamo apprezzare l'individuo. Jacques Maritain, infatti, ha scritto un interessante lavoro nel 1932 proprio su questo argomento: *Distinguer pour unir ou le degrés du savoir* (Distinguere per unire. I gradi del sapere). Se vogliamo unire gli esseri, bisogna distinguerli. La differenza sessuale è fondata su tale unione. Anche l'unione tra il Mediatore tra Dio e l'Uomo mostra una distinzione molto chiara e perfetta tra la natura divina e la natura umana di Nostro Signore Gesù Cristo. È per questo che apprezziamo ciò che Russo sta tentando di fare nel suo lavoro. Non possiamo considerare le persone abbiano una sessualità fluida come Kinsey, Butler e altri vorrebbero. Fortunatamente, Russo non è sola nel vedere questo problema. Anche Virginia Held vede quanto loro siano pericolosi per il femminismo stesso.²² Questo cosiddetto "femminismo di differenza" vuole abbandonare apertamente toni politicamente polemici, che vedono i sessi in una lotta di potere, e sottolinea invece le differenze tra i sessi che evidenziano come i sessi si completino l'un l'altro facendo sì che edificino la famiglia e la società. Questo dimostra veramente la ricchezza dell'umanità già presente nella natura stessa. In questo contesto troviamo femministe come Luce Irigaray, Iris Young e Sara Ruddick.

Chiaramente, ciò che Irigaray fa quando lei sessualizza il suo essere può essere controversa da una prospettiva metafisica perché il sesso non è di per sé una qualità di essere, ma il tentativo che sta facendo nel suo contesto è comunque lodevole.²³ Ciò che è importante notare è che considera fondamentale questa differenza. Riconosce che la donna è definita dalle sue differenze, differenze corporee che sono segno di comprensione e relazione. Stranamente ciò non è troppo distante da quello che avremmo letto in San Tommaso d'Aquino. Egli lega molto bene il principio dell'individuazione al principio della partecipazione. Solo perché ci sono molte varianti individuali non significa che non facciano parte di un determinato sesso o genere. Solo perché ci sono molte altre varianti individuali non significa che queste non partecipino a una determinata razza. Proprio perché esistono molte varianti razziali non significa che queste razze non partecipino alla

²¹ Cfr. Maria Teresa Russo, *Ibid.*, p. 261.

²² Cfr. Virginia Held, *Feminist Morality: Transforming Culture, Society and Politics*, University of Chicago Press, Chicago 1993, p. 22.

²³ Cfr. Luce Irigaray, *Ce sexe qui n'en est pas un*, Éditions de Minuit, Paris 1977.

specie umana. L'argomento continua e va avanti.²⁴ Se non si comincia da una così chiara distinzione metafisica, è chiaro che si può trovare in una trappola nominalista, come quella che troviamo esposta da Alfred Kinsey.

Irigaray avanza poi un'altra idea che è anche fondamentale in ciò che leggiamo nel lavoro di Joseph Nicolosi sull'omosessualità.²⁵ Spiega che l'uomo e la donna non si confrontano allo stesso modo con la loro nascita e genealogia. È per questo che la relazione tra la figlia e la madre è fondamentale. Nicolosi direbbe che è più facile per il rapporto tra la ragazza e la madre, perché il ragazzo deve lavorare per separarsi dalla madre e identificarsi con il padre. In altre parole, è il periodo in cui il ragazzo o la ragazza si identifica se stesso o se stessa e riconosce se stesso o se stessa nell'altra persona e attraverso questa altra persona. Questo è il primo "altro" che lui o lei incontra.²⁶ Irigaray poi afferma ciò che S. Tommaso d'Aquino ribadiva sin dall'inizio, ossia il potere generativo. Questo è ciò che è legato al corpo sessualizzato. Ritorniamo sempre a questo e Irigaray non è sola, perché anche altre femministe come Sara Ruddick e Hannah Arendt sottolineano questo elemento legato alla nascita, alla sessualità e alla morte, a tutta l'esperienza umana.²⁷ La nascita, secondo Arendt, è fondamentale perché la considera l'evento che salva il mondo. È incredibile leggere pensatrici femministe che sottolineano la natura benefica della nascita. Spesso, quando si pensa alle femministe, si pensa alle donne che non vogliono dare importanza alla nascita perché la considerano come un ostacolo alla loro libertà, al loro essere. Invece, qui leggiamo libri da parte di femministe che dicono che proprio qui la donna definisce il suo stesso essere! Ruddick evidenzia il reciproco rapporto tra la donna e il neonato, con un essere vivente che esistente dentro l'altro; un essere vivente che viene alla luce da un altro; un corpo che nutre un altro corpo.²⁸

Alla ricca lettura di Ruddick dell'intima relazione tra la madre e il figlio in cui il bambino non può vivere senza di lei, ma che ciononostante non è lei, la Irigaray aggiunge la dimensione psicologica della donna che comprende che ci sono potenzialmente due esseri in lei.²⁹ In un'altra opera, *Speculum*, Irigaray rafforza questa analogia mostrando l'immagine allo specchio che la donna genera nei confronti della propria madre quando porta il proprio figlio nel grembo materno. Alcune parole possono essere un po' troppo freudiane per il nostro modo di pensare, specialmente quando lei parla dell'annullamento del proprio rapporto di figlia con la madre quando sostituisce la madre con il nuovo rapporto che viene stabilito con il bambino nel grembo materno, fenomeno che va all'infinito in quello che definisce una sorta di relazione sessuale/carnale con la madre

²⁴ St. Thomas Aquinas, *In duodecim libros Metaphysicorum Aristotelis expositio*, lectio 10, 4: "...quod singulis speciebus attribuuntur multa individua univocorum, idest multa individua univocae speciei praedicationem suscipientia et hoc secundum participationem; nam species, vel idea est ipsa natura speciei, qua est existens homo per essentiam. Individuum autem est homo per participationem, inquantum natura speciei in hac materia designata participatur. Quod enim totaliter est aliquid, non participat illud, sed est per essentiam idem illi. Quod vero non totaliter est aliquid habens aliquid aliud adiunctum, proprie participare dicitur. Sicut si calor esset calor per se existens, non diceretur participare calorem, quia nihil esset in eo nisi calor. Ignis vero quia est aliquid aliud quam calor, dicitur participare calorem."

²⁵ Cfr. Joseph Nicolosi, *Shame and Attachment Loss: The Practical Work of Reparative Therapy*, InterVarsity Press, Downers Grove, IL, 2009.

²⁶ Cfr. Luce Irigaray, *Key Writings*, Bloomsbury Publishing, London-New York 2006.

²⁷ Cfr. Sara Ruddick, *Maternal Thinking: Towards a Politics of Peace*, Ballantine Books, New York 1980. Hannah Arendt, *The Human Condition*, University of Chicago Press, Chicago 1958.

²⁸ Cfr. Sara Ruddick, *Maternal Thinking...*, *Ibid.*, pp. 256-257.

²⁹ Cfr. Luce Irigaray, *Key Writings*, *Ibid.*, p. 287.

terra.³⁰ Tutto della fenomenologia psicologica si allontana da ciò che stiamo cercando di dire, specialmente perché in questo libro Irigaray sta cercando di mostrare come la donna si leva in piedi senza ciò che trova sia stato un'incomprensione delle donne in termini maschili, un fraintendere delle donne definite come un uomo in condizioni d'inferiorità.

Nonostante questa posizione a cui non aderiamo e alla quale dedica molto spazio nel suo libro,³¹ quello che troviamo più interessante e importante nell'opera di Irigaray è come dimostra in che modo la persona comprende la propria individuazione di genere, a dispetto di qualunque variazione possa esserci. Ecco perché questo libro è particolarmente interessante. Parla dal punto di vista femminista, ma dimostra ciò che stiamo cercando di dire sull'identificazione di genere, sull'esistenza incarnata. Questo è fondamentale da capire per gli uomini e le donne, e ciò che è interessante è che altri che si occupano di Fenomenologia Esistenzialista, che seguono Merleau-Ponty arrivano a conclusioni simili.³² Venendo da una cultura più tomistica, preferiamo il termine "corporeo" piuttosto che "incarnato" perché è un termine più oggettivo. Quello che i fenomenologi fanno è tipico della filosofia più razionalista fin dal 18 ° secolo, che cerca di usare l'esistenza come punto di partenza, piuttosto che l'essere stesso. Nel tentativo di evitare il dualismo Cartesiano, queste femministe preferiscono evitare la terminologia ontologica, ma riteniamo che la terminologia ontologica non metta maschi e femmine l'un contro l'altro. Piuttosto, mostra come fanno parte della stessa specie e le differenze "di genere" che derivano dalle differenze biologiche non sono semplicemente incidenti come il colore dei capelli o l'altezza. Se lo fossero, allora vedremo una pluralità di differenze e una pluralità di generi, che è il pericolo che Maria Teresa Russo riconosce.³³ L'ilomorfismo di San Tommaso d'Aquino aiuta perché inserisce la forma umana nell'anima e la forma di genere nel corpo. Sì, è un'unica forma, ma diciamo che sia il corpo che l'anima sono ontologici. La somiglianza ontologica tra uomo e donna si trova nell'anima, e la differenza ontologica nel genere. In questo modo le differenze non sono semplicemente accidentali.

Nonostante questi diversi approcci filosofici, l'arrivo a comprendere la verità sulla propria natura - seguendo l'inclinazione che noi tutti abbiamo di giungere alla verità, di giungere all' *adhaequatio intellectus et rei*³⁴ (la corrispondenza tra la cosa e l'intelletto) - è particolarmente interessante per questi studi. Ci mostra che l'intera gamma del femminismo è molto più complessa di quello che normalmente si sa. Chiaramente, c'è un lato politico oscuro e belligerante di femminismo come ideologia, ma c'è anche un lato che cerca di capire e di proclamare la verità attraverso l'esperienza umana. Un lato che abbiamo trovato con la guida di Maria Teresa Russo che vede il ruolo del simbolo, dell'educazione e della società come un insieme nella formazione - non nella distruzione - dell'identità sessuale della persona, sostanzialmente derivante dal sesso biologico. Secondo la Russo, mentre è d'accordo con le prime femministe che "la biologia non è destino", non ritiene però che sia indifferente. Questo è esattamente ciò che non vediamo nel tentativo

³⁰ Cfr. Luce Irigaray, *Speculum of the Other Woman*, Cornell University Press, Ithaca 1985.

³¹ This is especially the case with her critique of Plato's myth of the cave. She sees it as a metaphor that is at the root of the exclusion of meaning for women.

³² Cfr. Toril Moi, *What Is a Woman?: And Other Essays*, Oxford University Press, New York 1999; Iris Marion Young, *On female body experience. "Throwing Like a Girl" and other essays in feminist philosophy and social theory, Introduction*, Oxford University Press, New York 2005.

³³ Cfr. Maria Teresa Russo, "Soggettività, Corpo e Differenza Sessuale," *Ibid.*, p. 269.

³⁴ Cfr. *De Veritate* q. 1.

esplicito di Butler di distruggere la sessualità binaria; non solo un tentativo di eliminare il dualismo filosofico derivante da Cartesio. Piuttosto, è un tentativo di distruggere l'identità della persona e di sostituirla volontariamente con qualsiasi altra cosa venga in mente, con qualunque possibilità possa esserci. Con tale perversione si arriva alle diverse forme di transumanesimo presenti oggi, che possono essere vinte solo con la chiarezza di una visione di famiglia, cultura e religione che solo un distinto senso dell'identità - della causalità finale - è in grado di fornire. Quando c'è una causa finale/di finalità, allora la causa efficiente del mondo della *techné*, della tecnologia, può essere bene indirizzata. È quando la causa finale non è lo scopo principale, che possiamo avere spiacevoli risultati come *Frankenstein* e dimostrare che Nietzsche aveva ragione quando diceva che la specie umana, lasciata da sola, o si raddoppia o si distrugge.³⁵

Il problema e la minaccia Transumanista

*"I transumanisti sperano che mediante l'uso responsabile della scienza, della tecnologia e di altri mezzi razionali, possiamo riuscire a diventare post-umani, esseri con capacità notevolmente maggiori rispetto ai presenti esseri umani".*³⁶ Nick Bostrom

Con questa citazione del co-fondatore della *World Transhumanist Association*³⁷ (Associazione Transumanista Mondiale), Nick Bostrom, possiamo constatare che al centro del Transumanesimo c'è un piano chiaro, una specie di Eugenetica del XXI secolo. Con una laurea presa presso la Facoltà di Economia di Londra, Bostrom insegna all'Università di Oxford con la carica di Direttore del *Future of Humanity Institute* e del Programma sugli Impatti della Tecnologia Futura. Altri che lavorano in questo campo sono Gregory Stock, autore del best-seller *Redesigning Humans: Our Inevitable Genetic Future* (Riprogettare gli Esseri Umani: il nostro inevitabile futuro genetico) (Stock, 2002); Nicholas Agar, bioeticista che nel suo libro *Liberal Eugenics. In Defense of Human Enhancement* (Eugenetica Liberale. In Difesa del potenziamento dell'Uomo) (Agar, 2004) promuove una forma di eugenetica liberale attraverso l'uso di nuove tecnologie riproduttive; e John Harris dell'Università di Manchester, che nel suo libro *Enhancing Evolution* (Potenziare l'evoluzione) (Harris, 2007) lo considera non semplicemente redditizio, ma un obbligo morale per "rinvigorire l'uomo".

Questi transumanisti sperano che l'uomo diventi più forte, più intelligente e più felice. Quando dicono "più forte", intendono l'elaborazione di un corpo più resistente alle malattie, allo stress e in grado di avere migliori capacità sensoriali. Questo uomo auto-prodotto, più forte di quello creato da Dio, è come una versione dell'uomo 2.0, e possiamo già vedere questo nei soldati cibernetici che non sembrano troppo lontani dai film di fantascienza come *Terminator*. Quest'uomo è anche più intelligente dell'uomo di oggi, e lo vediamo già con i farmaci come *Ritalin* (un farmaco usato per i suoi effetti psicostimolanti

³⁵ Russo agrees with this sort of conclusion since she herself cites J. Baudrillard's *L'échange impossible*, Galilée, Paris 1999, p. 42. Two other good recent articles on this subject in the English-speaking world are the following: Margaret H. McCarthy, "Gender ideology and the humanum," in *Communio*, summer 2016 (<http://www.communio-icr.com/articles/view/gender-ideology-and-the-humanum>); and Michael Cook, "Radical individualism is at the heart of gender theory: what does this mean for democracy and the family?," Mercatornet, March 6, 2017 (<https://www.mercatornet.com/conjugality/view/radical-individualism-is-at-the-heart-of-gender-theory/19441>).

³⁶ Bostrom, Nick, "Transhumanism FAQ: A General Introduction, version 2.1", 2003 on line: <http://humanityplus.org/philosophy/transhumanist-faq/>

³⁷ Founded in 1998, the WTA was renamed Humanity+ in 2008.

n.d.t.) e più specificatamente negli "stimolatori cerebrali" tecnologicamente avanzati. Nel caso in cui si potesse essere più forti e più intelligenti, ciò ci renderebbe più felici? Dopo tutto, San Tommaso d'Aquino definisce il bene come "ciò che tutti vogliono" e che porta alla perfezione; questa quiete del desiderio nella perfezione finale è la felicità in creature razionali e intelligenti come gli uomini. Alla fine sarebbe logico ragionare in questo modo.³⁸ Chiaramente, questi pensatori non ragionano secondo il pensiero di san Tommaso d'Aquino perché sperano di "produrre" la felicità dall'esterno con i farmaci. Almeno questo è quello che leggiamo nel Manifesto *Hedonist* di David Pearce del 2006.

Chiaramente, tra le prime vittime di una tale filosofia ci sono i bambini affetti dalla sindrome di Down. Jean-Marie Le Méné, presidente della Fondazione Jérôme Lejeune, scrive nel suo libro *Les premières victimes du transhumanisme* che il 96% di tutti i neonati affetti dalla sindrome di Down vengono abortiti. Può sembrare un gesto fatto per pietà verso a dei poveri bambini che dovranno soffrire le loro patologie per tutta la vita, ma questa è solo un'altra forma di Eugenetica. In generale, il Transumanesimo deriva dalla convinzione che l'uomo sia un esperimento fallito, un'idea legata all'evoluzionismo. Per questo motivo, secondo Le Méné, vediamo un mercato della medicina che è disposto ad adoperarsi per causare la morte come pure per fabbricare la vita umana in un modo industriale. Abbinato al positivismo giuridico, che vede la legge come qualcosa di mutevole secondo le esigenze e non legato a quello che è fondamentalmente giusto, troviamo combinazione mortale per l'umanità e per i più deboli tra noi, specialmente i bambini ancora nel ventre materno e gli anziani in attesa delle loro morti. Le Méné vede come l'industria procreativa, cioè quella intimamente legata alla FIVET (fecondazione in vitro), rappresenta un'anticipazione del transumanesimo, come l'aborto, l'eutanasia e la trisomia o lo screening "down".

Fondamentalmente siamo di fronte a una regressione nella barbarie dove i superuomini si impongono ai subumani. Un simile scenario può solo indicare la fine della nostra razza umana, come è ben mostrato in un film di Superman pro-life, intitolato *Man of Steel*, uscito il 14 giugno 2013. La scena di apertura di questo film mostra come la madre di *Superman* dà alla luce *Superman* naturalmente, in un mondo in cui la nascita naturale è illegale e che ora è letteralmente crollata. È per questo che Superman viene inviato in un altro pianeta lontano, il nostro. Non si parla di un altro film di pochi anni fa, *Children of Men* (2006), che descrive un mondo in cui nessuno può rimanere incinta, ad eccezione di una donna sfortunata che è stata ricercata con ferocia per tutto il film. Anche se questi film di fantascienza sembrano bizzarri, in realtà stanno evidenziando qualcosa che sta accadendo nella scienza reale. Non dimentichiamo che *Man of Steel* (l'uomo d'acciaio) è arrivato poco dopo l'articolo del maggio 2013 della rivista *Cell* che descriveva il successo dell'esperimento di embrioni umani clonati condotto da Shoukhrat Mitalipov e il suo team presso l'*Oregon Health & Science University*.

Al centro di tutto ciò vi è l'immanentismo proprio della Filosofia Moderna che fondamentalmente vuole risolvere tutti i nostri problemi umanamente. Questo è ciò che p. James Schall rende abbondantemente chiaro nel suo articolo della Settimana Santa del 2017: "Il corpo e l'anima: la risurrezione di Cristo risponde al nostro desiderio di vivere per

³⁸ Cfr. St. Thomas Aquinas, *Compendium Theologiae* II, 9 and *ST I* q. 59, a. 1.

sempre".³⁹ Collegando la Pasqua Ebraica alla Pasqua Cristiana, p. Schall, SJ, attesta la convinzione centrale e assolutamente essenziale che Cristo è risorto dai morti con il corpo. La convinzione aggiuntiva - che noi stessi siamo destinati a condividere "la risurrezione del corpo e la vita eterna", come dice il Credo - è stata affermata in modi diversi anche da pensatori marxisti e dai transumanisti, P. Schall osserva:

La verità che i transumanisti hanno compreso è che aspiriamo a vivere per sempre proprio come persone irripetibili quali siamo. La verità che i filosofi Marxisti comprendono è che, anche nei nostri peccati, non siamo completi come esseri umani senza l'unità del corpo e dell'anima.

Nonostante ciò, la risurrezione è una dottrina impegnativa ed è sempre stato così. In una bella riflessione sul racconto evangelico del "dubbio di Tommaso", il Pastore Presbiteriano Campbell Markham⁴⁰ sottolinea che, in definitiva, non si tratta di una mancanza di prove:

Non c'è nulla di illogico nel credere in Gesù risorto. Non c'è nulla di non scientifico nel credere a questo - se Dio è lì, allora naturalmente può far risorgere il Figlio! Il problema non si basa sull'evidenza: ci sono abbondanti testimoni oculari attendibili e prove colossali per la risurrezione di Gesù. Il problema è che non vogliamo credere.

Si può pensare che se vogliamo davvero che più persone credano, dobbiamo mostrare loro che ciò ci rende persone migliori, più felici e più amabili. Testimoniare la fede che è in noi. Se gli scettici possono credere in noi, potrebbero credere molto di più.

Naturalmente, ci sono quelli che cercano il miglioramento dell'uomo, ma che non si trovano d'accordo con le posizioni di Mitalipov e altri sulla modalità di rendere migliore l'uomo. Piuttosto, questi pensatori cercano di conservare nelle persone quanto più possibile ciò che è secondo la Biologia. Ci sono i semplici bioconservativi. Come spiega Nicolas Le Dévédec e Fany Guis in un articolo del 19 novembre 2013, "*L'humain augmenté, un enjeu social*", ci sono tre approcci concettuali che oggi incontriamo nel mondo accademico: il transumanesimo, il bioconservatorismo e una terza via bioetica che descrivono nel loro articolo.⁴¹ Dopo tutto, non è strano per noi considerare oggi l'alterazione dell'umanità se pensiamo al fatto che molte persone utilizzano medicinali che alterano l'umore in un modo o nell'altro. Il dibattito tra i Transumanisti e i Bioconservatori è emerso all'inizio del XXI secolo. Per il movimento transumanista il miglioramento dell'uomo rappresenta l'opportunità per l'essere umano di diventare un "artefice" della propria evoluzione. Secondo questi entusiasti transumanisti la convergenza delle rivoluzioni tecnologiche segna l'inizio di un nuovo rinascimento. I Bioconservatori, invece, vedono questi avanzamenti tecnologici con molta più cautela. Infatti, secondo Le Dévédec e Guis, tale progresso tecnologico è visto come un attacco alla natura umana e ai valori

³⁹ <https://www.mercatornet.com/mobile/view/body-and-soul-the-resurrection-of-christ-answers-our-desire-to-live-forever>

⁴⁰ <https://www.mercatornet.com/mobile/view/unbelieving-the-resurrection>

⁴¹ Nicolas Le Dévédec et Fany Guis, « L'humain augmenté, un enjeu social », *SociologieS* [En ligne], Premiers textes, mis en ligne le 19 novembre 2013, consulté le 26 janvier 2017. URL : <http://sociologies.revues.org/4409>. Here is the citation on the first page : D'un côté, l'opposition entre « transhumanistes » et « bioconservateurs » procède d'une conception naturalisée de l'humain. De l'autre, la position des penseurs bioéthiciens se revendiquant d'une « troisième voie » pragmatique relève d'une approche gestionnaire.

umani più fondamentali. Diciamo che io sono dalla parte dei bioconservatori, specialmente in un'epoca in cui il denaro e altri interessi basati su utilitarismo dominano la scena.

Tra questi bioconservatori, possiamo citare Francis Fukuyama, Leon Kass e Michael Sandel che appartengono a questo gruppo. Tutti i membri del *President's Council on Bioethics* (Consiglio sulla Bioetica del Presidente) nominati nel 2001 dal presidente George W. Bush, nella loro relazione del 2003 *Beyond Therapy* (Oltre la Terapia), hanno avuto un approccio di tipo bioconservatore riguardo il Transumanesimo. Fondamentalmente loro hanno cercato di interessarsi alla salute delle persone che hanno subito gravi incidenti sul posto di lavoro. Si occupano dei diritti dell'uomo. Sono coscienti dei rischi che comporta il Transumanesimo e sottolineano come l'essere umano si definisca secondo la sua natura nel senso biologico del termine, e legano ciò con l'esperienza religiosa. *The Case Against Perfection* di Sandel mostra i rischi del desiderio prometeico di controllare la natura, in particolare la natura umana. Sottolinea l'importanza di guardare la vita come un dono. Lui scrive:

"Non credo che il problema principale con il potenziamento e l'ingegneria genetica sia che minino l'impegno e erodano l'abilità umana. Il pericolo più profondo è che rappresentano una sorta di iperabilità - un'aspirazione prometeica nel rimodellare la natura, compresa la natura umana, per servire i nostri scopi e soddisfare i nostri desideri. Il problema non è la deriva verso il meccanicismo ma l'avanzata verso la supremazia su tutto. E ciò che manca e può anche distruggere l'avanzata verso la supremazia su tutto è l'apprezzamento delle caratteristiche di cui sono dotati le potenzialità e i successi umani".⁴²

Secondo questa visione, la medicina non può sostituire la natura. Piuttosto, il suo ruolo è quello di accompagnare la natura, di essere terapeutico nell'aiutare la natura a ristabilire il proprio ordine. Tuttavia, qual è la distinzione tra terapia e miglioramento? È qui che sorge il dibattito, come si legge in filosofi come George Canguilhem. Un'altra questione che tali filosofi considerano è la distinzione tra l'individuo e il bene comune. Spesso mostrano il transumanesimo come il risultato di un forte individualismo che non tiene conto degli effetti negativi che tali misure hanno sulla società nel suo complesso. Basti vedere Fritz Allhoff e i suoi colleghi della *National Science Foundation* i quali rimarcano il miglioramento dell'uomo e della sua libertà. Tuttavia, chi deve giudicare questo? Dovrebbe essere considerato etico il comportamento di Lance Armstrong che per migliorare le sue performance sportive ha fatto uso di sostanze dopanti? Se dovessimo seguire queste posizioni transumaniste, non potremmo negargli il diritto di prendere steroidi, ma la giustizia in materia sportiva ci impedisce di agire così. È così che dobbiamo sempre considerare gli effetti - anche estremi - delle nostre premesse per vedere la validità di tali premesse, Aristotele lo spiega ampiamente in molte sue opere. In altre parole, una regolamentazione è necessaria, e così torniamo al grande dibattito morale di oggi dimostrando ancora una volta che la libertà non può essere assoluta.

Per quanto riguarda i farmaci, non possiamo semplicemente fermarci al problema degli steroidi, ma vediamo che gli psicofarmaci che alterano o ampliano le nostre capacità umane sono oggi abbastanza normali, ma quali sono le necessità reali e gli effetti collaterali di tali farmaci? Sono ragioni economiche ad incoraggiarne un uso eccessivo? Ciò accade

⁴² Michael Sandel, *The Case Against Perfection*, Belknap, Cambridge, 2009, pp. 26-27.

spesso a persone che non hanno nemmeno bisogno di farmaci simili, e gli studi lo dimostrano ad esempio nel caso di *plètorà* (anormale aumento della massa sanguigna n.d.t.). Alla radice di questi problemi va considerata la definizione molto generica di salute proposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1946: "La salute è uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia". Con una definizione così estesa, non c'è da meravigliarsi se ci troviamo in disaccordo sui limiti del benessere. Di fronte ad un quadro simile, le persone hanno la falsa libertà di scegliere ciò che indica realmente il termine salute. Ad esempio pensiamo alla società farmaceutica Pfizer usando lo slogan "Meglio che bene". Vediamo gli abusi che la gente fa di *Ritalin*. Perché non cercare semplicemente di ridurre le proprie attività, specialmente per i bambini? Questo è il caso dove vanno applicate le tradizionali norme delle virtù come la temperanza. Certo, a volte è necessario, ma non può diventare l'unico mezzo per la "normalità".

Come sappiamo, ciò è chiaramente connesso anche con la diagnostica prenatale e tutto ciò che implica. Cominciamo con lo scegliere come vogliamo siano i nostri figli, e questo è solo il punto di partenza. Non si può dire dove ci porteranno questi principi morali così elastici. Questo è ciò che spaventa del Transumanesimo. Come riassume correttamente Rachel Hurst, "le ideologie culturali e politiche che sostengono la nuova genetica lavorano a un modello medico di disabilità, che vede i disabili quasi identificandoli con le loro disabilità - non vedendo la loro umanità intrinseca".⁴³

Teologicamente parlando, l'Arcivescovo Giampaolo Crepaldi, in un editoriale del Bollettino di Dottrina Sociale della Chiesa⁴⁴, ci ricorda che se l'umano diventa trans-umano e post-umano, allora questo significherebbe che la falsa illusione gnostica che l'uomo si salva conoscendo o facendo qualcosa di particolare, ha prevalso. L'Arcivescovo continua affermando che la tecnologia, o più specificamente la mentalità della "tecnica", che finisce per superare e negare la natura, non può essere dove l'uomo trova la sua salvezza. Il pericolo da cui Sua Eccellenza ci vuole mettere in guardia è proprio il numero di correnti che finanziano e sostengono tale transumanesimo con enormi risorse finanziarie. La Chiesa può giustamente vedere questo problema perché non è nuovo. Non abbiamo solo il Titano Prometeo nella mitologia greca, ma abbiamo la Torre di Babele nella Genesi. Fondamentalmente, è l'uomo che cerca di essere Dio, e a ciò è dato un ordine filosofico ne *La Nuova Atlantide* di Francis Bacon.

Nel suo libro *Peace Among the Willows*, pubblicato nel 1968, Howard B. White ha analizzato "La Nuova Atlantide"⁴⁵ di Bacon affermando che questo lavoro fornisce il senso più pieno della teoria politica di Bacon, soprattutto per quanto riguarda quello che definisce la secolarizzazione della politica e la glorificazione del potere della scienza a servizio degli interessi dello Stato secolare. Guardando l'uso dei temi religiosi da parte di Bacon, White vede come Bacon li manipoli "per sovvertire le idee cristiane e trasformarle in una giustificazione culturalmente accettabile per l'ossessione per il lusso e il materialismo". Questa è fondamentalmente la trasformazione della ricerca dell'uomo, dall'aspirare alla "città celeste" al volere creare la propria città terrena. Ciò comporterebbe

⁴³ Rachel Hurst, "The Perfect Crime", in J. Wilsdon & P. Miller (dir.), *Better Humans? The Politics of Human Enhancement and Life Extension*, London, Demos 2006, pp. 114-121. This quote is found in p. 117.

⁴⁴ Crepaldi, Giampaolo, "All'inizio non era la gnosi ma il Verbo," *Bollettino di Dottrina Sociale della Chiesa*, no. 2, anno xii, aprile-giugno 2016, p. 45.

⁴⁵ McKnight, Stephen, "Francis Bacon's God," *The New Atlantis*, Fall 2005.

un cambiamento nella ricerca filosofica da uno sforzo per comprendere Dio, la sua creazione e il posto dell'uomo in questa creazione, ad una ricerca per comprendere ciò che gli uomini possono fare da soli. Altri hanno questa stessa posizione. Ad esempio, Jerry Weinberger, Marina Leslie e David Innes fanno parte di questo gruppo. Gli studi di Charles Whitney, Amy Boesky e altri vedono il pensiero di Bacon come fonte primaria delle ideologie politiche che sono alla base delle diverse forme di nazionalismo e di imperialismo. Mentre il pensiero di Bacon può essere letto in questo modo, altri come Steven McKnight sostengono che "il programma di Bacon per la riforma utopica, presentato ne "La Nuova Atlantide", è basato su convinzioni religiose realmente e profondamente sentite, che costituiscono il fondamento del suo programma di prosperità politica e sociale attraverso il progresso dell'apprendimento".⁴⁶ McKnight confronta la versione di Bacon del mito di Atlantide a quella che si trova in "Crizia" e "Timeo" di Platone. McKnight sostiene che "Bacon usa questa storia primordiale per ritrarre un'era d'oro che è stata praticamente persa dalla memoria; di conseguenza, l'umanità è stata lasciata con un racconto troncato dei suoi successi passati. Bacon si riferisce ad un'antica saggezza che è stata persa e sostituita da filosofie deboli e inferiori. Tuttavia lo scopo del mito platonico ne "La Nuova Atlantide" è quello di instillare la speranza che queste conoscenze possano essere recuperate e lo stato di eccellenza della civiltà possa essere ripristinato".⁴⁷

Nonostante l'argomentazione molto convincente di McKnight, non possiamo non vedere che ci sono altre interpretazioni del lavoro di Bacon e molti storici che si occupano della storia delle idee vedono lo movimento epocale che è avvenuto fin dall'Illuminismo. Basta pensare a Paul Hazard e Christopher Dawson per vederlo. Possiamo anche pensare al recente lavoro di Charles T. Rubin nel 2014, *The Eclipse of Man* o il famoso *The Abolition of Man* di C.S. Lewis per pensare che esista una giustificazione alla preoccupazione nel vedere la secolarizzazione dell'uomo legata alla sua propria distruzione. L'uso della scienza come causa semplicemente efficiente, senza tenere in considerazione l'importanza della causalità finale, è ciò che è particolarmente pericoloso perché è cieco uso del potere. È come mettere gli strumenti nelle mani di qualcuno che non è in grado di usarli. Qualsiasi madre può dire che il coltello che lei usa per tagliare la carne, che nutre il suo bambino, potrebbe essere lo stesso coltello che il bambino potrebbe utilizzare per farsi del male. Non ci vuole molto per capire una verità così evidente.

Come Salvino Leone afferma correttamente alla fine del suo lavoro editoriale, abbiamo a che fare con una prospettiva etica sempre più collegata alla metafisica. Egli scrive che è una linea sempre più difficile da definire fino al momento in cui ci avviciniamo all'infinito, che è alle origini dell'umanità. Scrive giustamente: " Di fatto l'uomo non sarà più oggetto passivo, quasi spettatore dell'evoluzione su se stesso ma artefice diretto, protagonista, soggetto, potendola determinare e orientare in un senso o nell'altro. Non occorrerà solo scienza e coscienza ma anche e soprattutto sapienza."⁴⁸ In verità queste sono parole sagge! È con queste parole che ora passiamo ad un recente articolo del Prof. Giovanni Turco, professore di Filosofia Politica.

Turco sottolinea come questa sia la naturale conseguenza della filosofia moderna. Siamo andati da René Descartes e Francis Bacon a Darwin, Nietzsche e Teilhard de Chardin, dalle

⁴⁶ Ibid.

⁴⁷ Ibid.

⁴⁸ Leone, Salvino, *ibid.*, p. 6.

teorie del miglioramento eugenetico a coloro che si occupano dell'intelletto cibernetico. L'ultima fase è proprio questa fase quella di andare oltre l'uomo stesso, anche utilizzando la cibernetica. È la commistione dell'uomo e del non-uomo per ottenere un *superman*. Tutto è costruito e artificiale, ovviamente, e ciò che è incredibile in tutto ciò è che mentre nel XIX secolo la Chiesa doveva lottare per il soprannaturale contro il naturalismo totalitario, ora si trova a dover difendere la legge naturale. La causa di questo è chiaramente l'allontanamento da Dio. Una volta che si dimentica Dio, alla fine dimentica la sua creatura, l'uomo. Secondo i Padri, dopo il peccato, l'uomo è ancora ad immagine di Dio ma ha perso la sua somiglianza con Dio. Ora, sembra che stiamo cercando di eliminare anche l'immagine, e l'uomo sta diventando brutale, molto simile a quello che San Tommaso descrive nel *De Veritate* q. 24. Tuttavia, anche nella *Summa Theologiae*, il Dottore Angelico pensa a una tale distinzione fondamentale. Il Dottore Angelico ha ulteriormente fatto una distinzione tra il bruto e l'uomo dicendo: " le anime degli animali, non avendo la capacità di agire indipendentemente [dal corpo], non sono sussistenti: poiché in ogni ente vi è corrispondenza fra l'essere e l'operare."⁴⁹ Ciò implica che l'anima dell'uomo è sussistente poiché Dio l'ha creata direttamente e quella di un animale è contingente perché non ha vita dopo questa vita. È questo che stiamo cercando di fare con il Transumanesimo? È possibile? Abbiamo solo a che fare con il corpo? Non ha influenza sull'anima? Queste sono le domande che restano in fondo quando affrontiamo un Transumanesimo che cerca di dominare la natura e l'uomo, in questa epoca del primato della pratica che vuole rendere l'escatologia immanente. In un tale contesto la libertà diventa una libertà dalla natura e dall'essere stesso. Quali sono le implicazioni? È questo ciò che è rimasto ormai dell'uomo dopo tali esperimenti anche umani?

Turco mostra come il binomio Cartesiano *res cogitans* - *res extensa* sia alla radice di questa ideologia e come il corpo, in un approccio così filosofico, non sia più in armonia con la mente, ma un oggetto che può essere malleabile secondo i capricci e desideri della mente. Questa è l'estrema conclusione di un tale approccio. Se prendiamo in considerazione una visione del mondo classico, invece, vediamo l'anima razionale (guidata dall'intelletto) che a sua volta ordina le anime animali e vegetative. Quanto più l'anima razionale è vicina a Dio e alla Verità, tanto più le altre "parti" sono ordinate. Questa è certamente una visione meccanicistica. Dopo una tale visione meccanica, non importa se è superata poiché ora stiamo vedendo nel mondo postmoderno, un mondo in cui vediamo il primato di esistenza di Sartre esser giunto alla sua conclusione logica. Non meraviglia Simone de Beauvoir, che era così influente nelle nuove teorie di genere, così vicine a qualcuno la cui filosofia avrebbe facilmente confermato quello che stiamo vedendo nella prospettiva transumanista che unisce molti filosofi moderni, da Descartes e Bacon a Spinoza, Hume e Bentham. Dopo tutto, per Spinoza, afferma Turco, niente è più determinato a causa della sola sostanza, e per Hume non siamo altro che un insieme di percezioni. Bentham è quindi la conclusione positivista pratica, utilitaria e giuridica di una tale visione dell'uomo. Se la conoscenza e la potenza, come sottolineerebbe Bacon, vanno avanti, maggiormente lo fanno i limiti di questa potenza, seguendo ciò che la tecnologia permette. Turco mostra come tutto questo ha radici gnostiche nel desiderio dell'uomo di salvarsi.

⁴⁹ ST I q. 75, a. 3.